



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

XII. Quanto fosse grande in Filippo il zelo della santa fede.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

me quegli, che conosceua la sua bontà.

Di Pietro Molinero.

17 Fù anche intrinsechissimo di Filippo, Pietro Molinero, huomo, che per la copia delle lagrime, che spargeua, hauea perduta la vista, la quale poi, come si tenca, miracolosamente gli fù da Dio restituita.

18 Ve ne furon moltissimi altri di diuersi arti, e professioni, i quali viuendo sotto la cura, e disciplina di Filippo, morirono con opinione di santità, de' quali parte per breuità si lasciano, e parte ne porremo nel decorso della vita, secondo l'occasione.

*Quanto fosse grande in Filippo il zelo della  
santa fede. Cap. XII.*

Fà leggere le lettere anue, che vengono dall'Indie.

Gli vien voglia di andar all'Indie.

Comunica questo suo pensiero ad alcuni suoi penitenti.

Si consiglia con vn monaco di S. Paolo, e con vn monaco Cisterciense alle tre fontane

**O**R' hauendo Filippo fatta così buona scuola di persone spirituali, perche in que' principij, che si faceano le conferenze, e li ragionamenti in camera sua, si leggeano ancora taluolta le lettere, che vengono dall'Indie a' padri della Compagnia di Giesù: e considerado egli quanto grãde esser douea la messe in que' paesi, e quanti pochi gli operari, deliberò di voler' andare in quelle parti à seminar anech' egli la santa fede, e spargete, quando fosse stato bisogno, il sangue per amor di Christo.

2 Conferì questo suo pensiero con alcuni de' sopradetti suoi penitenti, fra quali vno fù Francesco Maria Tarugi, & altri infino al numero di vñti: de' quali fece ordinare alcuni sacerdoti, acciòche ottenuta la beneditione dal Papa, si potessero metter' in viaggio. Nòdimeno come quegli c'hauea per costume di non risolvere alcuna cosa graue senza oratione, consiglio, e tempo; fattane prima lunga oratione, ne trattò con vn monaco benedettino, che habitaua à San Paolo, huomo di gran valore, sì nelle lettere, come nello spirito, il quale lo mandò per consigliarsi da vn padre dell'ordine Cisterciense, all' hora priore del conuento de' Santi  
Vin-



Vincenzo, & Anastasio alle tre Fontane, chiamato Agostino Gherardini.

3 Era costui huomo insigne in dottrina, e sãrità, dedicato alla religione dal padre, e dalla madre, prima che venisse alla luce del mōdo, hauēdo effi per costume di offrire, cōfessati, e comunicati, tutti i loro figliuoli al seruitio di Dio, auanti che nascessero. Hebbe spirito di profetia, e fù diuotissimo di S. Giouanni Euāgelista, e da lui molto favorito: sì che disse vna volta alla presenza de' monaci: Il mio S. Giouanni mi ha detto, che hò da morire il giorno della sua festa; ma non m'hà detto l'anno: & essendo poi passato molto tēpo, occorse, che'l giorno del santo Natale, dicendo lui messa, gli apparue di nuouo S. Giouanni, e dissegli: Questa mia festa tu morrai: e così auenne: perche la mattina di S. Giouanni, hauendo egli celebrato messa, si mise à letto, e riceuuto l'olio santo, l'istesso giorno spirò.

4 A questo sant'huomo narrò Filippo il suo pensiero, pregādolo, che volesse in ciò dargli consiglio. Il buon seruo di Dio prese tempo, dicendogli, che ritornasse vn'altra volta per la risposta. Ritornando adunque Filippo dopò alcuni giorni, secondo c'hauea promesso; il monaco gli raccontò, come gli era apparso S. Giouanni Euāgelista, e gli hauea detto, che l'Indie sue doucano esser' in Roma; e quini voleua Iddio seruirsi della persona sua. Dissegli anche, di hauer veduto l'acqua delle tre Fontane di color sanguigno; volēdo significare, che douea venire vna gran tribulatione à Roma: la qual cosa (com'ei raccontò) gli hauea similmente palesata l'Apostolo S. Giouanni. Credette Filippo alle parole del monaco, e totalmēte si quietò, fermando l'animo, di voler attendere all'acquisto dell'animo nella città di Roma.

5 Non però si raffreddò in lui il zelo grande, c'hauea della propagatione della santa fede: e quello, ch'ei non potè fare nell'Indie, non mancò, per quāto si stesero le forze sue, di farlo in Roma. Di modo, che quando vedea qual-

Bontà d'Agostino Gherardini monaco Clericiale.

Glilien detto, che l'Indie sue erano in Roma.

Procura di far in Roma quel che nõ può fare nell'Indie.



che hebreo, era tanto il desiderio ch'hauea della loro conuerfione, che folamente in guardargli, fentiuafitutto interiormente commouere, & bene spesso prorompeua in lagrime, & in fofpiri, non lasciando di vfar ogni mezo per conuertirgli.

Conuerte vn  
hebreo con  
l'oratione.

6 Andaua vn giorno à S. Giouanni Laterano con Prospero Criuelli, il quale menaua seco vn'hebreo, & effendo entrati in chiefa, & inginocchiati innanzi al fantiffimo Sacramento, l'hebreo folo fe ne ftava col capo coperto, e con le fpalle volte all'altare. Il che vedendo Filippo gli diffe: Ascoltami o'huomo da bene: fa con effo me quefta oratione. Se tu Chrifto fei il vero Dio, infpirami à farmi chriftiano. Rifpofe, che non potena orare in quella maniera, perche farebbe ftato vn dubitare della fua fede. Si riuoltò all'hora Filippo a'circoftanti, dicendo: Pregate Dio per coftui, perche senza dubbio fi farà chriftiano: e così fù; percioche indi à poco tempo, mediante l'orationi, & altri aiuti del Santo fi battezzò.

Conuerte due  
altri giouini  
netti hebrei.

7 La vigilia di S. Pietro, e di S. Paolo, Marcello Ferro, facerdote, & vno de'fuoi primi figliuoli fpirituati, trouando fotto il portico di S. Pietro due giouinetti hebrei, cominciò à parlar con loro delle cofe della noftra fede, & in particolare della gloria di que' Santi Apoftoli, li quali anche effi erano ftati hebrei: e prolungando il ragionamento, à poco à poco perfuafè loro di andar'vn giorno à parlare cō Filippo à S. Girolamo. Il che mettendo effi in efecutione, quando il Santo gli vide, fece loro molte carezze; per la qual cofa feguitarono per alcuni mefi d'adar da lui quasi ogni giorno. Ma paffato alquanto tempo, il Santo non vedendogli più ritornare, diffe à Marcello, che procuraffe di ritrouare que' giouani in ogni maniera: il quale andò al luogo dou'effi foleano habitare, e domandò à lor madre, che cofa foffe de'fuoi figliuoli: la qual rifpofe, che vno di effi ftava maliffimo, e quasi per morire; e facendo Marcello iftanza di volerlo uifitare; la madre (così difponendo Dio) lo lasciò falire:



salire: & entrato in camera, trouò l'hebreo; che staua in pericolo di morte, e perche non volea prender cibo, la donna pregò Marcello, che prouasse di dargli qualche cosa, per vedere se forse l'hauesse presa per man sua; il che accettò di far molto volentieri: e l'hebreo pigliò tutto quello, che Marcello gli diede: e con quest'occasione accostandosi egli all'orecchia gli disse: Il padre Filippo vi si raccomanda: alle quali parole l'infermo tutto si rallegrò: e Marcello nel partirsi gli soggiunse: Ricordateui, e' hauete promesso al padre Filippo di farui christiano. Rispose: Me ne ricordo, e voglio farlo, se Dio mi da vita. Riferì poi Marcello il tutto al santo padre, il quale disse: non dubitare, che l'aiuteremo con l'oratione, e si conuertirà. Il che fatto, l'hebreo guarì, & insieme col fratello ritornò da Filippo: & ambidue per opera sua si fecero christiani.

8 Ridusse anche alla fede vn' hebreo, huomo delle ricche, e principali famiglie, che fossero fra di loro, il quale fu battezzato nella chiesa di S. Pietro. E perche il padre di costui, ancora hebreo, trattaua spesso seco, dubitando il Papa, che allhora era Gregorio Decimoterzo, che con la pratica di suo padre il battezzato non patisse qualche detrimento nella fede; disse à Filippo, che non gli piaceua, che il figliuolo praticasse col padre: ma Filippo rispose à sua Santità, che lo lasciaua così praticare, perche haueua speranza certa, che per via del figliuolo douesse conuertire ancora il padre, come auenne: imperòche con questa occasione l'hebreo, padre del battezzato, si lasciò condurre al Santo, il quale gli parlò con tanta efficacia delle cose della nostra fede, che in breue tempo anch'esso si fece christiano.

9 Dopo molt'anni occorse che quest'huomo fece tor via da gli hebrei quattro giouinetti suoi nipoti, a' quali era morto il padre, per fargli catechizzare, & indurgli alla santa fede: e menandogli vn giorno fra gli altri da S. Filippo (il quale di già si era partito da S. Girolamo, e venuto alla Vallicella, come diremo al suo luogo) il Santo fece loro al solito

*Coerte due  
hebrei princi-  
pali, figliuo-  
lo, e padre.*

*Coerte quat-  
tro giouinet-  
ti nipoti del  
sopradetto.*



solito suo molte carezze: ma non entrò però in ragionamenti di fede. Finalmente passati, che furono molti giorni, vna sera li pregò, che volessero raccomandarsi al Dio d'Abramo, d'Isaac, e di Giacobbe, che gl'ispirasse à conoscere la verità, e che egli ancora haurebbe fatta la medesima oratione soggiugnendo, che la mattina seguente nella messa volea pregar per loro, e far forza à Dio. Venuta la mattina, stando essi più renitenti che mai, & essendo stati combattuti da diuersi per molt'hore, e rimanendo sempre più nella loro opinione, fù offeruato, che in quell'istesso tempo, che'l santo Padre dicea messa, in vn subito si mutarono, e diedero il consenso di farsi christiani. Et allhora, quei ch'erano presenti, si ricordarono delle parole, che'l sant'huomo hauea dette la sera innāzi, cioè di voler pregar per loro nella messa, e far forza à Dio.

Vn di loro  
si ammalò à  
morte, e Filippo la guarì.

10 In questo mentre stando tutti quattro nella nostra congregatione co'padri per esser catechizati, vn di loro si ammalò, & aggrauossi di maniera, che'l sesto giorno dubitandosi della morte, i padri pensarono di farlo battezzare. Ma andando quell'istessa sera Filippo à visitarlo, li toccò la fronte, e'l petto, dicendoli: Io non voglio, che tu muoia, perche gli hebrei direbbono, che christiani t'haueffero fatto morire, e però domattina mandami à ricordare, che io preghi per te nella messa. Il che intendendo il P. Pietro Consolino, ch'era quiui presente, disse al figliuolo: Tu sei guarito senz'altro, perche questo buon vecchio altre volte hà fatto cose simili. La notte stette malissimo, e'l medico, che fù Girolamo Cordella, hauendolo la mattina seguente visitato, disse à suo zio, ch'andasse à vedere suo nipote, perche stava al fine della sua vita. Ma venendo l'hora, nella quale il santo Padre solea dir messa, il P. Consolino andò à domandare all'infermo, se volea, che andasse dal P. Filippo à ricordargli quello, che hauea detto la sera: e rispondendo lui di si, andò; e finito, che'l Santo hebbe la messa, l'infermo si leuò à sedere nel letto; come non haueffe hauuto

trappo  
-20  
13h  
-20



uuto mal nessuno: e sopraggiugnendo il zio per visitarlo, lo trouò senza febre. E dopò pranzo ritornando il medico, e toccadogli il polso, fecesi il segno della croce, dicendo: Voi hauete i medici in casa, e gli andate cercádo fuori. E quando si fù partito, scontrando per la strada Gio. Battista Martelli suo paesano, gli disse: Mi è interuenuto vna gran cosa. Questa mattina hò visitato vn'infermo alla Vallicella, che staua in pericolo di morte, & hoggi vi son tornato, e l'hò trouato senza febre; di modo che nel principio dubitai, che que' padri non m'hauessero ingannato, mettendo nel letto vn sano in luogo dell'infermo. Rispose il Martelli: Certo, che l'hà guarito il P.M. Filippo. Soggiunse il medico: Questo è vn gran miracolo, e Filippo, è vn gran santo. La sera poi andò il santo Padre à visitar l'infermo, e gli disse nell'orecchia: Figliuolo tu moriui senz'altro; ma io non hò voluto, perche tua madre non dicesse, che noi t'hauessimo fatto morire. Essendo adunque guarito, fù esso insieme con gli altri fratelli in capo di due mesi, nel giorno de' SS. Apostoli Simone, e Giuda, battezzati da Clemente Ottauo in S. Giouanni Laterano, con grandissima allegrezza, e contento, e loro, e del Santo.

11 Ma desiderando essi, battezzati che furono, la conuersione di lor madre, tanto fecero co'superiori, che ottennero di farla mettere in casa di Giulia Orsina, marchesa Rangona. E domandando al Santo, quel che ne speraua; rispose loro: che non si farebbe conuertita altrimenti: e che nè meno era ben per loro, che si conuertisse allhora; ma che l'hauerebbe fatto in altro tempo con maggior frutto, e suo, e di essi, come auuenne; posciache in capo di cinque, ò sei anni si conuertì essa con altri parenti infino al numero di vintiquattro: la qual cosa non sarebbe auuenuta, se si fosse conuertita quando desiderauano i figliuoli.

12 Oltre a gli hebrei, conuertì anche molti heretici, i quali per degni rispetti si tacciono: solamente racconteremo la conuersione d'vn di loro cognominato il Paleologo,

*Pred'ella  
conuertì me  
di molti he-  
brei.*

*Conuertì an-  
che heretici,  
& in partico-  
lare il Paleo-  
logo.*



go, come più notabile . Era costui stato cercato per ordine della santa Inquisitione per heresiarca, oltre ad altri graui delitti, de' quali era stato accusato: & essendosi prima vsati tutti que' mezi, che pareano sufficienti per conuertirlo; stando esso tuttauia ostinato, ne volendo in alcun modo abitarare; fu finalmente condannato alla morte, e come heretico ostinato; ad essere abbruciato viuo. Or mentre vna mattina lo conduceuano al supplicio in campo di fiore, fu di ciò auuisato il sãto Padre, il quale allhora staua in S. Girolamo, e secondo il solito al confessionario: per la qual nuoua sentendosi egli cõmuouere tutte le viscere, come che ardea di desiderio della salute dell'anime, e massimamente in vn caso tãto pericoloso, e così prossimo alla sicura dãnatione; subito si leuò dal confessionario, & andò ad incontrare il condannato nella strada del pellegrino: e mettendosi tra la calca del popolo, passò intrepidamente le guardie, e pieno di zelo dell'anima di quel miserabile, s'accostò à lui, e l'abbracciò strettamente, e con grandissima tenerezza cominciò con parole compuntiuè, e piene di spirito à parlargli della salute dell'anima sua: e quando furon vicini al ludgo della giustitia, alquanto prima di arriuare al palo, disse alla corte, con quell'autorità, che Iddio gli comunicò in quel punto, che si fermasse, & a' ministri comandò, che non eseguissero altrimenti il castigo: i quali per rispetto, e per la riuerenza, che gli hebbero, si fermarono: e quui hauendo Filippo in quel poco di tempo ridotto quel meschino al cuore, l'indusse anche nell'istesso luogo, fattolo salire sopra d'vn banco, à didirsi publicamente dell'error suo, con grande ammiratione di tutto il popolo, che staua presente à vedere l'esito di quel fatto. E poscia immediatamente impetrò, che fosse ricondotto in prigione; doue per addolcirgli maggiormente il cuore, oltre al vitto quotidiano, che gli daua il sant'offitio, gli fece anche assegnare da Gregorio Decimoterzo grossissima elemosina; andando egli quasi ogni giorno, per mātenerlo in quel buon proposito,

à viu-



à visitarlo: ragionando sempre seco di materie diuote, e che l'induceffero alla compuntione del cuore. E perche desideraua di abbassare il fasto, e la superbia, che per ordinario si suol ritrouare in simili persone, gli diede à leggere la vita del Beato Gio. Colombino, e del Beato Iacopone, dicendo, che gli huomini di questa sorte più tosto si conuertono con cose semplici, e con esempi de' Santi, che con molte dispute, e dottrine. Anzi l'istesso Paleologo disse: che si doleua assai di non hauer conosciuto Filippo molto prima. Non durò però gran tempo in così buona disposizione, perche cominciò di nuouo à vacillare, e ritornare in parte alle sue false opinioni; e l'istesso santo Padre hauea detto molte volte co' suoi: Non mi è mai piaciuta troppo la conuersione di costui. Nondimeno con l'aiuti spirituali, che di continuo il Santo gli andò porgendo, & in particolare con l'oratione, e con le lagrime che sparse per l'acquisto di quell'anima; lo ridusse di nuouo à penitenza; e così ridotto vn'altra volta al cuore, fù dopo due anni con buoni segni di vero pentimento, come rilasso, fatto dicapitare. Alla cui morte d'ordine del Santo, si trouarono presenti Cesare Baronio, e Gio. Francesco Bordini, aiutandolo in quest'estremo à ben morire.

*Per lo stesso fine di conuertire gl' infedeli,  
comanda à Cesare Baronio, che com-  
ponga gli Annali ecclesiastici.*

*Cap XIII.*

**Q**uesto zelo così grande della propagatione della fede, che si ritrouaua in Filippo, non si fermò solamente in Roma; ma compatendo a' trauagli della santa chiesa, e vedendo quanto ogni giorno più si multiplicauano nelle parti settentrionali le sette degli heretici, prese animo di opporsi loro, per quanto

*Passa all'opera degli Annali ecclesiastici.*